ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: (este franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{3}/_{4}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Sabato 11 Aprile 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7759

GLI AVVENIMENTI BALCANICI.

Tscherbina è morto.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Il console russo a Mitrovizza Tscherbina è morto iersera.

Un commento ufficioso. - La Porta deve agire energicamente.

VIENNA 10 (B). Il «Fremdenblatt» scrive a proposito della morte del console russo Tscherbina e dichiara che tutto il mondo civilizzato apprenderà con dispiacere la fine di un uomo che aveva dato tante speranze di sè all'inizio della sua carriera e che è morto in una guisa così deplorevole.

Il giornale osserva che la pena inflitta all'uccisore con una furia che sorprende non sta in veruna relazione con il delitto. Non sarebbe da stupire se fossero vere le voci che ci giungono da Costantinopoli, secondo le quali l'ambasciata russa avrebbe fatto rimostranze contro la sentenza. Gli avvenimenti ebbero principio con le dimostrazioni dirette contro le riforme e non contro il console russo. Gli albanesi che abitano nella Vecchia Serbia si sentirono lesi nei loro privilegi dalle riforme.

Il giornale dice che il movimento bulgaro-macedone non solo influì indirettamente sugli albanesi, destando in loro la diffidenza contro tutto ciò che agevolava le sorti dei bulgari cristiani; i capi stessi concorsero ad accrescere le pretese degli albanesi. E' un fatto che l'anno scorso il capo del comitato Sarafoff soggiornò nei territori albanesi e perorò in favore della completa autonomia mostrando l'utile che ne sarebbe venuto agli albanesi. Il sultano ha peraltro la forza di far rispettare la propria autorità e s'è messo sulla vera via facendo venire nella Turchia europea truppe dall'Asia minore. Il sollecito ripristinamento dell' ordine è cosa tanto più da desiderare in quanto la ribellione degli albanesi favorisce la agitazione macedone.

Il giornale conclude dicendo che gli agitatori macedoni sembra abbiano sperato di creare, mediante lo scoppio di conflitti in Albania, diffidenze fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Ma errarono nei loro calcoli. Il tentativo di dividere le due potenze amiche mediante il cuneo delle faccende albanesi, rimarrà senza risultato di sorta. La loro intesa, la loro cooperazione leale perdura sempre, di guisa che esiste la condizione principale per il buon successo finale dell'opera delle riforme da loro iniziata e che, prima o poi, apporterà i suoi frutti.

Si vuole la morte del colpevole.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Si assicura che la Porta ha comunicato all'ambasciata russa la condanna di Ibrhim, il feritore di Tscherbina. L'ambasciata però le restituì la relativa nota, dichiarando che Ibrahim doveva essere condannato a morte se colpevole o assolto se innocente. Come complici nell'attentato furono arrestati a Mitrovizza otto maomettani.

Una minaccia albanese.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Dall'Albania si annunzia che gli albanesi musulmani tentano di intimidire il sultano minacciando di passare al cristianesimo.

Le bande bulgare.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Nel distretto di Kraljeva, vilajet di Ueskûb, è comparsa una banda bulgara. Nel sangiaccato di Seres, vilajet di Salonicco, sono comparse due bande: l'una di 80 uomini nel distretto di Melnik e una di 30 uomini nel distretto di Nevrekop. Il comandante della gendarmeria del vilajet di Ueskûb, Schemsi Bey, nell'inseguire le bande alla testa di un forte distaccamento, toccò i confini bulgari.

COSTANTINOPOLI 10 (B). L'«Agence de Constantinople» ha notizia che nel vilajet di Monastir un giovane turco fu assassinato da una banda bulgara. All'ucciso fu pure reciso un orecchio con una scure. Questo fatto è stato constatato da un'inchiesta ufficiale ed è una prova della barbarie del comitato macedone.

Il colonnello Christoff.

SOFIA 10 (N). Il colonnello Christoff fu nominato comandante delle truppe destinate al servizio di sorveglianza lungo il confine turco.

I passaporti fra Bulgaria e Rumenia.

SOFIA 10 (N). In seguito a un accordo col Governo rumeno, fu abolito l'obbligo dei passaparti fra i due paesi.

I bandi di Hilmi pascià.

COSTANTINOPOLI 10 (N). L'ispettore generale Hilmi pascià fa annunziare in tutti i luoghi del vilajet di Ueskûb a mezzo di banditori, che le riforme sono assolutamente necessarie, e che dovranno anche essere ad ogni costo attuate. Qualsiasi tentativo d'impedirne l'applicazione sarà punito severamente. Si sta preparando la pubblicazione d' un proclama stampato.

Al confine tessalo-macedone.

VIENNA 10 (N). La «Politische Corr.» ha da Atene: Il ministro della guerra fu informato dalla Tessaglia che avvennero colà numerosi arresti di bulgari i quali avevano tentato di passare in Macedonia. Perciò il ministro raccomandò alle autorità militari di sorvegliare rigorosamente il confine. Il comando di divisione di Larissa ricevette l'ordine di rinforzare le stazioni lungo il confine.

Precauzioni turche.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Negli ultimi giorni tutti i binari delle ferrovie europee e il movimento dei treni sono sorvegliati rigorosamente dalle truppe.

Carità pelosa.

SOFIA 10 (N). Più di 200 ex-impiegati presentarono al Governo una petizione, in cui osservano che i profughi macedoni cagionano un aggravio non indifferente alla beneficenza privata e pubblica, e propongono d'istituire mediante apposita legge un fondo di soccorso, diffalcando mensilmente dagli stipendi degli impiegati il 30 p. c. Se questa proposta incontrasse opposizione da parte degli interessati, gli ex-impiegati firmatari della petizione - ed è questo che ne rivela il vero scopo - offrono i loro servizi a stipendio ridotto.

Intervista con tre giudici di Dreyfus.

La stampa parigina e la ripresa dell'affaire.

PARIGI 10 (N). Il corrispondente di Rennes del «Temps» ha intervistato tre giudici del tribunale di guerra che condannò Dreyfus per alto tradimento accordandogli le attenuanti.

Due di loro fecero dichiarazioni ampollose, affermando di aver votato la condanna di Dreyfus unicamente in base agli atti presentati loro al dibattimento e alle deposizioni dei testimoni. Uno narrò, poi, che al generale Mercier era stata mossa l'interrogazione se, oltre al «bordereau» su carta velina, n'esistesse un altro (quello su carta spessa con le annotazioni di Guglielmo II. N. d. R.). Il generale aveva risposto non esistervi verun altro «bordereau» pronunziando le testuali parole: io non ne ho mai conosciuto altri.

I due giudici dissero ancora che il loro convincimento della colpabilità di Dreyfus s'era formato principalmente per la circostanza che, quando si chiamò nell'aula il testimonio Lanquety, il quale doveva deporre di avere avuto dei convegni segreti con Dreyfus, a Bruxelles, l'accusato era impallidito. Lanquety però depose che non aveva mai avuto convegni con il capitano.

Il terzo giudice, che, com'è noto, votò per l'assoluzione, dichiarò laconicamente: Io votai come mi dettava la coscienza e non posso dirvi altro.

Il dott. Dumas scrive da Portchartrain una breve lettera al «Temps», a proposito dell'intervista comunicatavi ieri, che egli ebbe con un redattore del giornale stesso. Il dott. Dumas osserva come nella relazione dell'intervista sieno incorse alcune sviste e che egli semplicemente dichiara valide le dichiarazioni contenute nella lettera che Jaurès lesse alla Camera.

In un articolo del «Siècle», intitolato «Souvenir», si accusa l'ex-ministro della guerra Cavaignac, recando quantità di dati, di non avere sistematicamente informato il Governo degli avvenimenti più importanti o di averlo informato troppo tardi, cosa che avvenne e per il falso e la morte di Henry e per la denuncia del generale Pellieux.

La stampa dibatte ancora la questione se il ministro André avvierà o meno l'inchiesta annunciata. Le opinioni sono disparate, giacchè l'ordine del giorno votato martedì dalla Camera permette varie interpretazioni. Divergono persino i giornali di eguale indirizzo politico, dimodochè, a mo' di esempio, la «Lanterne» ritiene impossibile l'inchiesta, mentre il «Radical» afferma verrà avviata nei prossimi giorni.

La decisione però non avrebbe importanza straordinaria in quanto alla procedura. Basta che il ministro della guerra André prenda ispezione del «dossier» segreto, vi trovi i documenti falsificati e li sottoponga a un esame.

Meline non conosceva a fondo l'affaire», perchè s'era rifiutato sempre di esaminare il «dossier». Cavaignac guardò appena i documenti; ne levò due e la revisione fu inevitabile.

Spetta ora ad André di esaminare il «dossier» senza preconcetti e di farne giustizia, cosa facile a lui che non è mosso da veruna passione di parte.

LA FINE DELLO SCIOPERO DI ROMA

Il comizio dei tipografi.

ROMA 10 (N). Oggi, ad ore 15, circa 800 scioperanti tipografi, si riunirono nel Teatro Pietro Cossa. Presiedeva Sabatini, che lesse le adesioni. Quindi il Parpagnoli fece la sintesi di due manifesti, sciogliendo un inno alla solidarietà. Si scagliò poi contro il «Popolo romano», eccitando a mettere fuori il reporter di quel giornale (urli e grida assordanti).

Sabatini protestò dicendo che tutte le opinioni devono essere rispettate.

Il deputato Lollini fece la narrazione delle trattative per la Commissione conciliativa, facendo un inno a Luigi Luzzatti, che, disse, si prestò veramente a pro degli operai. Notò che se questo sciopero non fu una vittoria, provò però la solidarietà che esiste fra il proletariato. Disse che lo sciopero fu cessato per non pregiudicare le classi operaie. Esortò tutti alla calma, e ad attendere fiduciosi l'esito delle trattative. Propose infine di autorizzare gli operai dei giornali a riprendere domani il lavoro.

Voci: No! sì! no! (fischi).

Garavagno con voce chioccia, insiste sulla diminuzione delle ore di lavoro.

Una voce: Era meglio che non foste venuto da Torino apposta (oh! oh!)

Garavagno: Non ho simpatie nell'assemblea....

Una voce: Perchè tutti ricordano che mentre nei prodromi dello sciopero eravate uno dei più accaniti, durante lo sciopero generale vi siete squagliato: e solo oggi riappariste per raccomandare la calma!

Sempre fra rumori ostili Garavagno termina dicendo: Voi tornerete al lavoro nella quasi totalità.

Questa dichiarazione suscita un baccano indiavolato. Si grida: Tutti! tutti o nessuno! queste sono mistificazioni.

Garavagno, confuso, non sa come uscirne mentre da ogni parte lo apostrofano. Aumenta la confusione. Frattanto la pioggia incomincia a cadere; un'acqua torrenziale precipita sopra la vetrata con fracasso.

Sabatini, molto abilmente, cerca di trarre d'impaccio il Garavagno, dicendo che quanto questi disse non è che una personale impressione. Si ripete: O tutti o nessuno! fuori i krumiri!

Il compositore Sorsotti propone che si cominci domani lo sciopero dell'intera classe.

Si grida: Sì, sì, tutti dobbiamo scioperare; nessun privilegio!

L'on. Lollini raccomanda la calma. Dice di aver fiducia nella Commissione, purchè si riprenda il lavoro secondo la decisione dei Comitati riuniti, e tranquillamente, come si addice a uomini coscienti e liberi (applausi).

Parpagnoli approfitta del momento per dichiarare sciolto il comizio, ricordando che domattina alle nove, gli operai dei giornali e quelli delle tipografie aderenti alla nuova tariffa, riprenderanno il lavoro senza clamori.

Con mormorii di disapprovazione gli operai abbandonano l'aula. Non si canta l'inno dei lavoratori. La pioggia, che imperversa, impedisce i capannelli. Parpagnoli e Garavagno escono quasi inosservati.

ROMA 10 (N). Oggi in una riunione di spazzini si deliberò di riprendere il lavoro domattina. In una riunione gli operai fornai, dopo lunga discussione, decisero di riprendere il lavoro questa sera.

Il ministro Carcano fece revocare la pena inflitta a diciotto sigaraie, non volendo così provocare un'ulteriore agitazione.

Oggi si riunirono i proprietari tipografi. Dopo vivace discussione decisero di intervenire alla riunione di stasera della Società commerciale, invitati dal senatore Roux e da Luigi Luzzatti.

Intanto alle 6 si riunivano all'Associazione della stampa gli onor. Luzzatti, Lollini e Roux e i deputati romani, per esaminare le domande degli operai e le condizioni dell'industria tipografica, e per uno scambio d'idee in proposito.

Oggi molti degli arrestati per le dimostrazioni vennero rilasciati. Circa una quarantina saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Ventottomila chilogr. di pane.

ROMA 10 (N). Il sindaco pubblicherà un manifesto annunziante che verranno distribuiti ai poveri di Roma i ventottomila chilogrammi di pane fatto venire dal Municipio per il caso che il pane scarseggiasse. Il sindaco vuol dimostrare che il Municipio non aveva l'intenzione di fare una speculazione. Il costo del pane che si distribuirà ammonta a trentamila lire.

Il ministro Chaumié in Italia.

PISA 10 (N). Oggi ad ore 13 giunse Chaumié ministro dell'istruzione di Francia, accompagnato da Roujou, direttore delle Belle Arti, da Bayet, direttore dell'insegnamento superiore, da Demouzi e da Pietro Chaumié. Si trovavano alla stazione a riceverlo il prefetto, il sindaco e tutte le autorità. Molta folla, adunatasi alla stazione, acclamò i graditi ospiti. Chaumié si intrattenne con tutti mostrandosi entusiasta dell'Italia. Accompagnato dal prefetto e dal sindaco, Chaumié visitò i monumenti della città e il Museo. Molte bandiere dai colori italiani e francesi erano poste alle finestre di moltissime case. Ad ore 16 il prefetto diede un ricevimento in onore di Chaumié, cui intervennero alcuni senatori, i deputati, e le autorità cittadine. Fu servito un sontuoso rinfresco. Brindarono il prefetto in nome del ministro Nasi, il sindaco, il rettore dell'Università, e il deputato Bianchi, in nome della Camera italiana. Rispose Chaumié ringraziando commosso per la gentile e cordiale accoglienza. Chaumié consegnò al prefetto, al sindaco, al rettore e al prof. Venturi le insegne di ufficiali d'Accademia. Chaumié partì stasera per Firenze salutato alla stazione dalle autorità e dalle notabilità pisane.

PER IL CONGRESSO AGRICOLO.

Un colloquio con Baccelli.

ROMA 10 (N). Cominciano ad arrivare i rappresentanti esteri al Congresso d'agricoltura. Il ministro Baccelli ha ricevuto oggi il rappresentante del Portogallo, che gli portò i voti del ministro d'agricoltura portoghese.

Oggi visitai l'on. Baccelli. Mi disse che il Congresso sarà utilissimo per l'Italia perchè farà conoscere all'estero la nostra produzione agricola. Baccelli mi disse che alla ripresa dei lavori del Senato insisterà perchè il progetto, presentato d'accordo con Nasi, per il ritorno degli istituti tecnici al Ministero d'agricoltura, come era prima della soppressione del suddetto dicastero, sia al più presto un fatto compiuto. Baccelli mi soggiunse che accettò il portafoglio dell'agricoltura con questa condizione e con l'aumento di un milione nel bilancio. Baccelli, riavendo gli istituti tecnici, ha in animo di dare serio ed efficace sviluppo all'insegnamento manuale.

La squadra italiana ad Algeri.

GAETA 10 (N). Nel pomeriggio di domani una divisione composta delle regie navi «Sicilia», «Varese», «Garibaldi», al comando dell'ammiraglio Frigerio, partirà per Algeri.

Gli americani nelle Filippine.

NUOVA YORK 10 (N). Secondo un telegramma da Manilla, gli americani si impadronirono martedì del villaggio di Bacolor sull'isola di Mindanao. Un centinaio d'indigeni furono uccisi, molti altri feriti. Gli americani ebbero tre feriti.

Aquila bicipite involata.

KASCHAU 10 (N). Dall'edficio del comando di piazza fu da ignoti levata l'aquila bicipite, che fu trovata il giorno dopo sulle sponde del fiume Hernad. L'aquila fu rimessa a posto e fu avviata una inchiesta.

Alfonso XIII non firma sentenze capitali.

MADRID 10 (N). Il re ha graziato oggi dieci condannati a morte.

Lo spirito di rivolta in Russia

PIETROBURGO 10 (N). Nella notte dell'8 al 9 aprile gli inquilini di un asilo notturno opposero resistenza alla polizia che voleva esaminare i loro passaporti. Si dovette chiamare la polizia a cavallo. Frattanto però gli inquilini, circa cinquecento, incendiarono l'edificio dopo averlo cosperso di petrolio. L'incendio fu spento e si arrestarono 380 persone. Nella stessa notte s'opposero alla polizia anche gli inquilini di altro asilo; però in questo la polizia riuscì a mantenere l'ordine.

GLI SCIOPERI OLANDESI.

AMSTERDAM 10 (B). Il grande comizio tenuto dalla Associazione generale degli operai non approvò la decisione della Lega di protezione - che lo presiedeva - di riprendere il lavoro. Il chiasso durante il comizio era tale che i membri della Lega non poterono prendere la parola. L'Associazione decise di persistere nello sciopero, il quale continua, eccezione fatta per i faccettatori di diamanti che lavorano.

AMSTERDAM 10 (B). Il segretario del comitato di protezione ha comunicato stamane ai giornali essersi deciso di desistere a mezzodì dallo sciopero generale.

Giolitti a Cavour ROMA 10 (N). Domani sera il ministro Giolitti partirà per Cavour per passare la Pasqua in famiglia. Tornerà la settimana ventura a Roma.

CRONACA PER TELEGRAFO

I propositi battaglieri di Mascagni.

PARIGI 10 (N). Mascagni è arrivato qui ieri dall'America. Lo intervistai; mi rifece la narrazione della sua odissea. Si mostrò furente contro il ministro Nasi, manifestando l'intenzione di recarsi subito a Pesaro ad installarsi nello scanno direttoriale, pronto a resistere anche alla forza.

Grave disgrazia ad Udine.

UDINE 10 (N). Oggi, mentre si stava riparando uno scambio, in vicinanza della città, sulla linea di Cormòns, gli operai si accorsero che una carrucola improvvisata cadeva. Gli operai fuggirono. Nell'allontanarsi, l'ing. Silvio Merlo incespicò e cadde, ed una trave lo percosse alla schiena, offendendogli le vertebre. Fu trasportato a casa in gravissimo stato. Ha le gambe paralizzate. Si teme che soccomberà.

Misterioso delitto.

BUDAPEST 10 (N). La cucitrice Paola Kubinyi fu trovata assassinata al suo domicilio. Era stata strozzata con un fazzoletto; e dal disordine della stanza e dalla posizione del cadavere si deduce che la ragazza abbia dovuto sostenere una lunga lotta col suo assassino. Ancora stanotte la cucitrice era stata veduta aggirarsi per la casa. Iersera fu nell'abitazione della Kubinyi un uomo dalla barba rossa, il quale è ora ricercato dalla polizia come sospetto autore dell'assissinio.

BUDAPEST 10 (N). L'assassino della cucitrice Paola Kubinyi è stato scoperto ed arrestato. E' il falegname Leopoldo Nepomiczy, di Vienna, il quale aveva rubato all'uccisa oggetti preziosi pel valore di 200 cor.

Esplosione a bordo

NUOVA YORK 10 (B). Un dispaccio da Pensacola all'«Evening Journal» reca che a bordo della nave da guerra «Jova», che faceva esercizi di tiro nel porto di Messico, l'esplosione d'un cannone uccise tre uomini e ne ferì parecchi altri.

Incendi in Galizia.

LEOPOLI 10 (N). Il magnifico palazzo del conte Romano Michalowski, a Dobrzechow, presso Strzyzow, è in fiamme.

LEOPOLI 10 (B). Questa notte quindici case furono preda delle fiamme nel sobborgo di Kleparov.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste).

„Depongo deplorevolmente..." L'accusa d'una guardia di finanza

La guardia di finanza Rosario Knaflich, la notte del 24 al 25 marzo scorso, rientrò in caserma alle due dopo la mezzanotte e, la mattina seguente, si presentò un'ora più tardi al servizio. Per queste contravvenzioni al regolamento e perchè era stato visto quel giorno barcollare, ubriaco in modo indecente, la sera, l'«ispiciente» superiore Giuseppe Wiefler, durante la «lezione», gli diede una lavata di testa, presenti le altre guardie, e lo avvertì che la mattina seguente lo avrebbero inteso come accusato, dovendo avviare contro di lui procedimento disciplinare.

Il Knaflich si allontanò quasi subito dalla «scuola». Si recò nella camerata e, preso il fucile, se ne esplose un colpo in direzione del collo, ma in modo che la palla andò a conficcarsi sotto la volta della stanza. Accorsi i compagni, lo disarmarono e gli domandarono perchè avesse sparato. Rispose: ho tentato di suicidarmi, ma nel fare scattare il grilletto, la canna del fucile si è spostata e non sono riuscito a ferirmi.

Sulle prime gli credettero; ma dopo si pensò che poteva essere stata una simulazione la sua; tanto più che alcuni ricordavano come altra volta egli, per sottrarsi alle conseguenze d'un altro procedimento disciplinare, aveva fatto una... prima edizione del tiro... in aria.

Il Wiefler diede corso all'inchiesta e la mattina, recatosi al suo capezzale - aveva voluto restare a letto - lo interrogò sulle mancanze commesse. Il Knaflich incominciò a scusarsi; poi, improvvisamente cambiò tattica e si diede ad accusare un suo camerata, Simone Stöckel. Disse ch'era rientrato tardi in caserma, perchè lo Stöckel lo aveva trattenuto fuori, lo aveva fatto ubriacare e poi lo aveva condotto a Sant'Andrea, ove approfittando dell'ora tarda e della pioggia che cadeva a catinelle, gli aveva inflitto un oltraggio pel quale il codice penale sancisce pene severe.

A questo punto il Wiefler domandò:

— Stöckel? mio cognato?

— Sì, suo cognato.

— Allora bisogna che chiami qualcun altro: io non posso più continuare l'inchiesta. Ed il Wiefler, lasciatolo, mandò a chiamare il commissario superiore Bayer, al quale raccontò come stavano le cose e si allontanò.

Al Bayer il Knaflich confermò l'accusa non solo a voce, ma anche in iscritto. Ecco come incomincia la sua deposizione: «Depongo deplorevolmente e rigurgito alla persona brutale che qui sarà scritta, perchè con ciò volli accorciarmi la vita e togliendo così il fatto bestiale alla luce di tutti e per la mia vergogna. Racconto puramente il fatto come successe in succinto».

Nella stessa specificò l'accusa: in ben tre incontri quel giorno lo Stöckel avrebbe abusato di lui!

Il Bayer passò gli atti alla Procura di Stato e questa avviò procedimento per crimine di libidine contro di natura a carico dello Stöckel; ma, già in sede d'istruttoria, si trovò opportuno di desistere. Non completamente però, perchè, com'è uso presso la Procura, gli atti furono passati al Giudizio distrettuale, per vedere se, in assenza degli estremi del crimine, non sussistessero invece quelli della contravvenzione di pubblico scandalo previsti al § 516 Cod. pen.

Ierlaltro fu tenuto il dibattimento nel consesso del segretario Zaccaria. L'accusato si protestò innocente e il Knaflich confermò l'accusa, contraddicendosi però in alcuni punti e ammettendo ch'era quel giorno ubriaco e che, quando il Wiefler lo interrogò, anzichè raccontargli subito l'avventura pretesamente toccatagli, si profuse dapprima in giustificazioni delle proprie mancanze.

Giuseppe Tuchtan, guardia di finanza, depose che lo Stöckel la sera del 24 era rientrato molto tempo prima del Knaflich; che questi era venuto sconciamente ubriaco e voleva ad ogni costo tornar fuori a bere ancora; che quando il Knaflich si appartò, (sarebbe questo uno dei famosi «incontri») da un camerino vicino lo intese dire in tedesco: «Voglio andare a bere ancora del vino» e un'altra voce, che non sa precisare se sia stata quella dello Stöckel, pure in tedesco, rispondergli, consigliandolo a restare in caserma. Ad ogni modo il Knaflich uscì e lo Stöckel andò a letto.

Giuseppe Wiefler depone sull'interrogatorio da lui assunto circa il fatto col Knaflich e sull'impressione fattagli dal tentato suicidio per ridere e dalla denuncia a carico dello Stöckel. Osserva che in otto anni di servizio, questi non diede mai adito a rimproveri o censure e fu anzi, poco tempo fa, elogiato dal comando dell'arma e insignito d'una medaglia. Da altre pezze processuali risultò pure che lo Stöckel si comportò sempre correttamente; non così del Knaflich, che, a quanto vi si dice, benchè da poco in servizio, pure fu spesso rimproverato e punito.

Il P. M. domanda l'applicazione della legge. L'avv. Fillinich, in una bellissima arringa, domanda l'assoluzione dell'accusato.

Il giudice mandò assolto lo Stöckel.

Echi d'un dibattimento d'Assise

Nel dibattimento per lesion d'onore mediante stampato tenutosi il 12 febbraio scorso, innanzi alla Corte d'Assise, a carico di Ezio Chiussi, su querela di Matconstargli che il Perco era stato mancome i lettori sanno, con l'assoluzione del Chiussi - il teste Antonio Ceselin, rispondendo a domanda del Chiussi, disse constargli che il Perco era stato mandato via dalla direzione di Finanza, presso la quale era impiegato, perchè sorpreso un giorno mentre «tentava di portar via dalla tasca d'un collega il portafoglio». Il Perco protestò essere tale asserzione falsa e la fece inserire nel verbale del dibattimento, riservandosi di procedere a carico del Ceselin.

DUPLICE FIAMMA

— 50 —

— Perchè, se il signor di Gerigny domanderà ed otterrà il divorzio contro la moglie, questa ridiventerà la signora di Montignac e dovrà vivere con le diecimila lire di rendita lasciate dal padre.

— Ma io non vedo a quale conclusione volete venire - fece il buen Morand - In simile caso, impossibile, Maria vivrà con la sua rendita.

— Diecimila franchi l'anno?

— Oh conosco bene Maria! ella se ne contenterà.

— Se ne contenterà? - replicò Luisa - bisognerà vedere! Una donna abituata a vivere con lusso, ad avere carrozza, un palazzo, domestici, abiti splendidi, gioielli, ecc.... Bisognerà vedere!

— E' tutto veduto - dichiarò Saturnino - Maria saprà vivere col prodotto delle sue piccole rendite.

La Godeau scosse il capo e non potè trattenersi di aggiungere imprudentemente, assorta nella sua idea:

— Ciò non toglie che sarebbe meglio per la viscontessa che il marito morisse. Così ella rimarrebbe ricca e sicura.

— Andiamo male! - pensò Giovanni perplesso.

Di fatti le parole di Luisa esasperarono Saturnino Morand che, contrariamente alle sue abitudini, fu incapace di contenere la sua indignazione. Si alzò di scatto, furibondo e gridò:

— Veramente, Luisa, voi non avete un filo di cuore!

— Ma....

— Sì, quando si hanno simili idee, si tengono per sè.

— Perchè, dunque?

— Perchè è meglio non fare sapere agli altri che si hanno così cattivi sentimenti.

Da quando si conoscevano Luisa e Saturnino si erano più di una volta bisticciati, ma mai s'erano irritati a tal punto, mostrando sì nettamente l'eccessiva differenza dei loro caratteri.

Giovanni, spaventato, credè bene di intervenire temendo le cose s'inasprissero di troppo.

— Vi è un malinteso fra voi - disse egli - Vediamo, signora Luisa, non avete parlato come avete fatto perchè vi interessate alla mia madrina e vi dorrebbe di saperla disgraziata?

Saturnino non lasciò alla Godeau il tempo di rispondere e disse, sempre più esasperato:

— Maria sarà infelice cento volte più vedova ed ingiustamente incolpata, quantunque ricca, che povera e rispettata da tutti come merita di essere. Luisa non comprende queste cose, l'ho notato spesso, e bisogna che lo dica. Ella non ama e non vede che il danaro. Dio ci guardi figlio, dall'avere idee così meschine!

— Papà - gridò Giovanni smarrito - siamo in famiglia e fra noi possiamo dire cose che non si direbbero con altri.

— Voi Saturnino, vivete troppo in sogno - fece Luisa senza badare allo intervento del futuro genero - e non vi preoccupate abbastanza del danaro. Verrà forse un giorno in cui sarete costretto ad occuparvene.

«Il danaro è necessario, non si va al mercato col sentimentalismo. Siete ben strano, Saturnino; io ho le mie ragioni per occuparmi della condizione in cui il fatto di ieri getta la madrina di Giovanni. Avreste dovuto comprenderlo!

— Quali ragioni? - chiese Morand stupefatto di veder Luisa esaltarsi così in sua presenza; mai ella si era rivelata, scoperta così nettamente e imprudentemente!

— Perdinci! - riprese la Godeau - se la signora di Gerigny, abituata a vivere da gran dama, dovrà restringersi alle sue rendite, checchè voi diciate, non le basteranno, ella non potrà mantenere la promessa che vi ha fatto.

— Quale promessa?

— Di dotare Gianni.

Saturnino sogghignò:

— Bene, comprendo tutto. Avevo dimenticato ciò, lo confesso! ma la «signora» non ha perduto la memoria a questo soggetto. In tanto disastro non ha pensato ad altro. Il danaro, sempre il danaro! Ah! voi mi fate pietà!

Luisa, senza curarsi dell'interruzione, riprese:

— La viscontessa doveva dare cinquemila lire a Giovanni come regalo di nozze. E' vero?

— E' vero.

— Ebbene, con cinquemila lire i nostri figli avevano di che metter su casa.

— Ma....

— Avevano di che sistemarsi convenientemente e potevano di più, mettere da parte mille lire per i casi urgenti, quali la nascita d'un bimbo, una malattia, ecc.

— Avete ragione, ma...

— Sì, io ho ragione di occuparmi di questo perchè...

Saturnino furioso, scattò d'un colpo.

— Voi avete ragione sopratutto perchè parlate da sola. Diavolo. io non posso pronunziar parola!

«Giovanni doveva ricevere dalla sua madrina cinquemila lire, mio malgrado, posso dirlo, perchè dopo tutto, Maria non ci deve niente.

«Ma ella ha insistito con tanta gentilezza che ci siamo decisi ad accettare....

«Ve ne è stato parlato e non lo avete dimenticato, Luisa. Vi riconosco.

«Ebbene ammettendo che il regalo, sul quale voi contavate più di noi, me ne avvedo, ci manchi, che farà?

«Giovanni non ha danari, ma la vostra Erminia non ne ha di più!

— E' per questo. Niente e niente, fa niente!

— Quando voi avete sposato il povero Godeau, ed io Susanna, non eravamo ricchi, eppure ciò ci ha impedito di vivere?

— Io vorrei che Erminia morisse subito, se sapessi che dovesse vivere come io ho vissuto, cioè nella miseria e mancante spesso del necessario.

— Vedete bene che anche voi vi preoccupate del danaro.

— Io?

— Diavolo, poichè mi gettate in faccia che mia figlia non ha soldi!

— Io non ho detto che per stabilire...

Luisa, sempre più irritata, proseguì:

— Non importa, l'avete detto! Checchè voi crediate il «sacco» conta. Giovanni doveva ricevere cinquemila lire e io ero contenta. Mancando la dote le cose cambiano!

Saturnino, subito spaventato, domandò:

— Intendete dire, Luisa, che venendo a mancare la dote, l'unione fra i nostri figli diverrebbe impossibile?

Aveva intraveduto subito questa cosa, il tenero Saturnino.

L'unione fra Giovanni ed Erminia spezzata! Oh! sarebbe stato terribile. Sì, terribile, perchè Giovanni adorava Erminia.

Giovanni più «moderno» all'apparenza, era un sentimentale come il padre! Come soffrirebbe se per volontà di Luisa, le nozze non avessero più luogo. Sarebbe capace di morirne. Saturnino l'aveva veduto impallidire e vacillare alle parole di Luisa ed era pronto a cedere, a scusarsi al bisogno, di averla forse offesa, ed attendeva con angoscia la risposta della sua amica.

— Bene - disse la Godeau - il diavolo vi porti Saturnino!

(Continua)

diciate.

— Ascoltate Luisa....

— Ci si inquieta sopratutto dell'avvenire dei nostri quando si è sofferto come noi, e quando non si vuole che essi siano infelici come noi siamo stati.

— Approvato!

— Alla fine, Saturnino, voi mi avete fatto perdere la pazienza, ed ho provato il bisogno di dirvi questa verità.

Giovanni si era intanto rimesso dalla emozione provata. Saturnino se ne avvide e gioì.

Giovanni aggiunse:

— Tu, papà, ti rammarichi che mamma Luisa si preoccupi troppo della questione del denaro, ma bisogna convenire che questa questione ha la sua importanza.

— Ne convengo - approvò Saturnino deciso a cedere a Luisa.

— Vedete dunque che siete d'accordo - disse il giovane - e che non avete altro torto che quello di azzuffarvi inutilmente.

— Approvato! - gridò Saturnino.

portatore di giornali.

— Mi spiegherò più tardi. La pera non è ancora abbastanza matura.

Saturnino stava per interrogare di nuovo suo figlio, quando la porta si aprì.

Apparve Erminia. Ah! la graziosa apparizione.

Questa gentile parigina, era assai graziosa nel suo abito semplicissimo che modellava la sua persona sottile, col cappello carico di piume, posato artisticamente sulla capigliatura. Tutta mamma era qui, signor Saturnino, ed io sono salita.

Subito chiese notizie della signora di Gerigny.

— Povera donna! - disse profondamente sconvolta - povera donna! quale disgrazia!

Poi aggiunse:

— E' Fauverot, quella canaglia di Fauverot che ha fatto il colpo. Lo scommetterei!

E disse ancora:

— Vi è anche la «dama bionda».

— Ma - disse - io non faccio nomi, mamma. Solo....

— Solo, solo - interruppe Luisa furiosa - tu parli troppo!

Giovanni intervenne:

— Vediamo, signora Luisa - fece non bisogna sgridare Erminia. Parlando dinanzi a noi ella non potrà mai compromettersi! E poi è naturale che la sua mente lavori per....

— La sua mente lavora troppo - dichiarò Luisa. - Ciò perchè tiene sempre il naso sui libracci che tu le presti, di fare della poesia e ... bligati a guadagnarsi la vita, si è obbligati a non pensare che al proprio interesse. Ah! se potessi tornare indietro, il diavolo mi porti, se farei quello che ho fatto!

Per la seconda volta Giovanni si turbò udendo le ultime parole della Godeau, ed anche questa volta Saturnino se ne avvide.

Le recriminazioni della madre di Erminia l'avevano tolto ai suoi pensieri.

Infatti avanzò contro di lui denuncia per lesion d'onore e questa venne discussa ierlaltro dinanzi al cons. Quarantotto. Il Ceselin - se ne ignorano i motivi - non comparve e il querelante Perco domandò che il dibattimento venisse tenuto in contumacia. Il giudice aderì e pronunziò sentenza assolutoria, ritenendo che il Ceselin, interrogato sotto il vincolo del giuramento, aveva il dovere di deporre su quanto era a sua conoscenza; che nelle parole da lui dette non si possono riscontrare gli estremi oggettivi della lesion d'onore, occorrendo per questa l'«animus iniuriandi», ciò che nel caso concreto non è dimostrato e che se disse fatti non veri nel suo deposto, ciò costituirebbe reato di competenza diversa dalla sua.

Il querelante presentò ricorso.

Un assolto che fa l'inferno.

Iermattina, nel consesso del cons. Quarantotto, fu tenuto dibattimento per contravvenzione di vagabondaggio a carico di Enrico Strassner di Martino, di anni 19, nato a Trieste e pertinente a Ram (Stiria), arrestato la mattina dell'8 aprile dalle guardie di p. s. in Punto franco.

Lo Strassner si giustificò, dicendo che egli lavorava e lavora tuttora al Punto franco e che non è vero ch'egli sia senza occupazione e senza mezzi di sussistenza.

Il giudice, in mancanza di prova contraria, pronunciò sentenza d'assoluzione.

L'accusato fa per andarsene: intanto il cancelliere Cumar, come di solito, dà una occhiata al rapporto della polizia; vede che questa reclama, a cose finite, lo Strassner e ne rende avvertite le guardie. Lo Strassner non fa che un salto dalla porta, presso la quale già trovasi, al tavolo del giudice, con i pugni avanzati. Il cons. Quarantotto fa in tempo a guadagnare la porta del finitimo consesso del giudice Farfoglia e vi si mette in salvo; le guardie si slanciano addosso al forsennato e debbono sostenere con lui una breve, ma intensissima lotta; e il cancelliere rimane come stordito, con la penna mezzo campata in aria sulla sentenza che stava scrivendo.

Intanto, lo Strassner cade a terra, spossato: urla, si agita un altro poco; poi tutto è finito. Il carrozzone è abbasso che lo aspetta.

Il motivo dello scatto? Forse il timore di essere mandato via da Trieste, nella quale è nato ed alla quale, solo perchè il padre è nato a Ram, il poveraccio non è pertinente!

CRONACA LOCALE

Programma: Insolenze e „Al molo!" Partito: il complemento fisico.

Neanche intera una settimana ci separa dalle elezioni, e a tutt'oggi la «Domenico Rossetti» - che da due mesi ha annunziato la sua entrata in campagna - non ha esposto agli elettori nemmeno uno straccio di programma.

Non solo, ma a tutt'oggi non si è ancora presentato al pubblico il suo comitato elettorale.

Questi due fatti sono veramente caratteristici.

Che cosa significa per un partito politico, anzi per un partito politico nuovo, affrontar le elezioni senza previa esposizione e discussione di un programma?

Significa non averne, e quindi fondare su tutto, meno che sui principii e sulle idee, la speranza di vittoria.

E che cos'è un comitato elettorale che non si fa vivo?

Un mito.

Oppure, se la si voglia prendere da un altro lato, una mistificazione.

*

— Come, come? - par di sentire i modestissimi che si celano dietro le spalle dell'avv. Dompieri - non abbiamo noi esposto un programma?! E il nostro manifesto che cos'era? Carta da impacco?

No no! carta da impacco!... Era un manifesto, non c'è questione! Ma un manifesto che appena appena preludeva a un programma. Dopo, questo programma nessuno lo ha presentato, nessuno lo ha svolto.

Quel manifesto, tutt'al più, assicurava che una società politica, dal nome «Domenico Rossetti», esiste davvero, e che presidente n'è l'avv. Dompieri. Aggiungeva pure che l'avvocato Dompieri trova tutto malissimo fatto quel che ha compiuto il partito liberale, e affermava che bisogna, invece, far tutto bene. Come però si debba procedere per far tutto bene, questo il manifesto non diceva.

Ora, siccome l'avvocato Dompieri, fino a tre anni sono, cooperava a far tutto male anche lui, in seno al partito liberale, e siccome da tre anni a questa parte, egli, che si sappia, non ha fatto niente, così - se non lo dice, se non lo espone, se non lo spiega, - nessuno può sapere veramente quale sia il metodo segreto di far tutto bene, ch'egli riserba al suo nuovo partito.

Ma pianino! L'avv. Dompieri, nel 1900, era stato eletto consigliere, e, quanto a programma, era stato eletto, così «sulla parola», come ora vorrebbe far eleggere, insieme a sè, trentasei amici suoi. Ma poi, egli non ha neppur messo piede in Consiglio; anzi, dopo qualche tempo, stanco forse di questa attività, diede le dimissioni. Se, durante questi tre anni, abbia fatto qualchecosa in privato, non si sa; ma di pubblico non ha fatto altro che andare al Molo, e qualche volta a Sant'Andrea.

Se vengono eletti tutti trentasei, andranno *in corpore* al Molo e qualche volta a Sant'Andrea?

*

Questo, per quel che riguarda il programma.

Dovremmo ora dire perchè ci par caratteristica la non seguita presentazione del comitato elettorale. Ma ancora due parole sulla mancata esposizione del programma.

E' noto che l'avv. Dompieri, a chi lo rimprovera per il genere di campagna che fa svolgere alla sua stampa, risponde ch'egli non c'entra. Hem! Certi contatti in pubblico hanno, veramente, persuaso del contrario.

Ma contatti o non contatti, il fatto è questo: che dopo il manifesto-preludio, tutta la giustificazione che la «Domenico Rossetti» ha dato della propria esistenza e delle proprie aspirazioni si è compendiata nell'opera dei libelli. Si poteva credere da principio che quello sarebbe stato un semplice (chiamiamolo pur «semplice»!) aiuto di fianco, e che la «Rossetti» avrebbe fatto poi la propaganda seria e concreta delle proprie idee in adunanze di elettori, in comizi pubblici. Diavolo! chi ha proprii criteri sull'indirizzo dell' azienda scolastica, proprie direttive sulla municipalizzazione, proprii concetti riguardo le industrie del Comune, proprie vedute sul problema ospitaliero, proprii principi sulla questione nazionale, e vuol farsene una piattaforma elettorale, li espone, li divulga, li popolarizza, affinchè diventino il vangelo degli elettori e del paese.

Invece, niente.

L'opera di quella stampa è stata non soltanto un aiuto di fianco, ma è stata proprio la sola ed unica forma di esposizione del programma dompieriano.

Ah! programma, nonchè onesto, ben serio e profondamente studiato! non c'è che dire. Dalla illustrazione che ne hanno fatta i libelli l'elettore può dir di conoscerlo proprio fin nel più piccolo dettaglio, il programma tecnico-amministrativo della «Rossetti»! Tanto da poterlo confrontare in ogni sua parte con quello che svolge il Consiglio liberale!

Su questa base i consiglieri della «Domenico Rossetti» coopereranno con che cosa all' amministrazione comunale?

Giudicando da quel che si è veduto fino ad ora, si deve concludere: Con le insolenze!

*

Ma perchè è caratteristica la assenza di un comitato elettorale?

Ecco: mancando un programma, è naturale che manchi un partito. E mancando il partito, si capisce che non possa costituire comitati dal suo seno. Anche una semplice balia, senza seno sicuramente non potrebbe allattare.

L'opinione pubblica aveva capito subito che tutta la «Domenico Rossetti» non era altro che l'avv. Dompieri. (Veramente, l'avv. Dompieri è stato ben generoso, facendo tanta gratuita *réclame* al vecchio patrizio, perchè Domenico Rossetti, se fosse vivo, non intitolerebbe sicuro «Carlo Dompieri» un suo partito, - ma questo non c'entra). Ora quest'opinione pubblica bisognava sorprenderla, confonderla. E per far ciò occorreva cercare della gente che formasse, diremo così, il *complemento fisico* del nuovo partito.

Ma questo complemento fisico dove trovarlo? Eh! non s'incontra mica ad ogni passo l'altruista che voglia sacrificarsi lui perchè un signore con la barba possa vendicarsi dei propri ex-amici. Bisognava, dunque, rassegnarsi a prender.... quel che c'era di pronto, come nelle trattorie di secondo rango. E trovò i propri figli, i propri generi, i propri cugini e secondi cugini e i cognati degli zii dei secondi cugini. Ma bastava? Eh no: non bastava. Ci volevano anche dei non parenti. E fece la trovata dei compagni di sventura: maestri che non erano diventati ministri dell'istruzione pubblica, medici che non avevano conseguito alcuna cattedra, negozianti che non avevano potuto formare alcun *trust* - e tutto tutto per colpa del Comune! Costoro scelse per il complemento fisico.

Ma quando venne il giorno di presentarlo al pubblico, l'avv. Dompieri lo guardò, lo voltò, lo palpò, lo pesò... e concluse: Meglio soli che male accompagnati.

Eh sì! Ciò va benissimo, quando si vada soli per davvero, ma quando si vada in compagnia, e si cerchi di occultare i compagni, solo perchè se ne ha vergogna, è tutt'altra cosa!

Del resto sembra che anche a quei compagni prema poco di figurare assieme all'avv. Dompieri.

Come?! si vergognerebbero di lui? Oh! ma se è tanto un brav' uomo!

UNA TROVATA COMPASSIONEVOLE.

Il rossettiano della sera prende a prestito dall'organo sloveno - certe alleanze parlano chiaro! - un articoletto su di una lesione del civico Statuto che sarebbe avvenuta nel procedimento preparatorio delle elezioni comunali e che renderebbe *a priori* nulle le elezioni stesse. Il Consiglio avrebbe deliberato nella seduta del 1. corr. alcune modificazioni delle liste elettorali, accogliendo un determinato numero di ricorsi. Le elezioni essendo fissate per il 14 corr. e seguenti, sarebbe stato leso il § 44 dello Statuto civico, il cui ultimo capoverso dispone che «negli ultimi quattordici giorni precedenti l'elezione non si ammette più alcun cambiamento nelle liste elettorali». Il giornale ufficioso aggiunge ai ragionamenti dell'«Edinost» che a lui paiono logicissimi, questa domanda: «Hanno ignorato forse i signori consiglieri, radunandosi la sera del 1. corr., l'esistenza di quell'articolo dello Statuto civico? Che cosa si deve mai pensare di questa manovra?»

Ora comprende ognuno come il ragionamento del giornale sloveno sia sofistico e la domanda del suo compare rossettiano, a dir poco, stolida. Certo, i consiglieri radunati il 1. corr. conoscevano il tenore del § 44 dello Statuto nè sognavano, nè avevano alcun interesse a lederne la disposizione. Ma, semplicemente, quando deliberavano sui ricorsi elettorali, le date per le elezioni *non erano ancora state fissate* e quindi non avevano neanche la possibilità materiale di preoccuparsi se il momento di quelle modificazioni distasse più o meno di 14 giorni dal giorno della elezione che era ancora *in mente Dei*, in questo caso: della Luogotenenza. E la Luogotenenza fissò la data delle elezioni appena il giorno *5 corr.*, cioè *4 giorni dopo* la seduta del Consiglio!

Quindi se lesione dello Statuto ci fu, i giornali sloveni e rossettiani la imputino alla Luogotenenza e non al Consiglio. Dai padroni suoi l'ufficioso potrà poi apprendere che il termine fu dalla Luogotenenza rispettato, riflettendo le modificazioni del 1. corr. i corpi elettorali chiamati alle urne dal 17 in poi, cioè dopo più di 14 giorni dal dì delle modificazioni stesse.

La trovata del rossettiano è compassionevole! Pur di dare addosso al Consiglio, gli attribuisce il dono profetico di sapere al 1., ciò che la Luogotenenza fece il giorno 5, e dà della «manovra» a un atto della Luogotenenza, lui, l'ufficioso!

E' quel che si dice: aver perso la testa.

Il Governo è davvero ben servito de' suoi organi!

Altro che „caregon!"

Abbiamo detto ieri che se quel giornale della sera continuava la campagna elettorale come l'aveva iniziata - vale a dire, con i mezzi, che adoperano gli agitatori slavi tra i contadini - avrebbe finito immancabilmente per raccontare agli elettori cittadini, a profitto dell'avv. Dompieri, la famosa storia del *caregon*, che i detti agitatori divulgavano nel 1897 fra i contadini, per indurli ad eleggere Nabergoi.

A sole 12 ore di distanza dalla nostra profezia, altro che *caregon!*

Quel giornale ha l'ingenua impudenza di esortare, nel suo numero di ieri, gli elettori del IV e del III corpo a invigilare essi medesimi - durante la notte fra la prima e la seconda giornata elettorale - l'urna contenente le schede che saranno state deposte nella prima giornata!

Perchè lettori ed elettori possano avere un ulteriore documento della bassezza di mezzi, ai quali ricorre la speciale qualità di avversari che combattono quest'anno il partito liberale, riprodurremo dalle relazioni delle passate elezioni del III corpo, la descrizione del modo con cui viene chiusa e custodita l'urna elettorale:

«L'urna della votazione fu chiusa a chiave e questa fu presa in consegna dal presidente. L'urna venne poi avvolta in tela americana, legata *e suggellata* coi suggelli del presidente e del *commissario imperiale;* indi, assieme ai protocolli e alle procure, egualmente suggellate, fu rinchiusa *in una cassa di ferro*, sotto *duplice serratura;* una chiave fu consegnata *al commissario luogotenenziale*, l'altra al presidente della Commissione. Sorvegliano la cassa, che rimane nella sala maggiore del Consiglio, due guardie municipali e due vigili, alternativamente».

Ora chi è che pretende di denigrare quel giornale? Vuol far credere a un'intesa di commissario imperiale, presidente di Commissione e guardie, a scopo di falso e di scasso?

Hanno cominciato col «dar dei ladri», era naturale che arrivassero a «dar degli scassinatori».

Dove arriveranno?

Arriveranno... dove li faranno andare gli elettori, i quali sono un po' diversi da quei poveri contadini che forse - ma forse! - beverebbero anche questa!

PER TRAR NELLA RETE GLI IMPIEGATI

L'organo ufficiale della «Domenico Rossetti», nel suo ultimo numero - di cui si fece (sia detto per incidenza) una poco decorosa distribuzione gratuita in alcuni uffici dello Stato - cerca di trar nella rete i funzionari dello Stato con delle promesse di interessamento da parte di quel così detto partito alle sorti degli impiegati stessi e specialmente al loro postulato di veder accresciuta al livello di Vienna l'aggiunta di attività.

Il partito liberale è anche in questo oggetto nella felice situazione di poter opporre alle varie promesse elettorali della «Domenico Rossetti», i fatti concreti. Questi fatti - ricordati l'altra sera dall'on. Mazorana - dimostrano come l'Unione Parlamentare italiana abbia dato il suo pieno e costante appoggio alla causa degli impiegati e come ai passi intrapresi dall'on. Mazorana sia riescito di avvicinare almeno ad esaudimento quella antica domanda ed altre ancora intese a migliorare la condizione economica e morale del ceto degli impiegati.

Ai quali ci parrebbe di far torto, se spendessimo una sola parola per eccitarli a tener nel conto che si meritano, queste bravate della «Domenico Rossetti», che appena promette ciò che il partito liberale ha già mantenuto!

Le elezioni del IV corpo.

Il Municipio avverte gli elettori del IV corpo elettorale di città che l'elezione dei 12 membri del Consiglio municipale da eleggersi da questo corpo seguirà nei giorni di martedì 14 e mercoledì 15 corr. dalle 8 ant. alle 4 pom. nella sala maggiore del palazzo del Comune, dove sarà da consegnarsi personalmente da ogni singolo elettore alla sottoindicata Commissione la scheda con i nomi dei 12 candidati.

Nella sala avranno accesso i soli elettori del IV corpo.

La Commissione istituita per dirigere e sorvegliare l'atto elettorale è composta dei seguenti signori:

Presidente: Edgardo Rascovich; sostituti: Rodolfo Baschiera, Oscarre Ravasini; fiduciari: Antonio Boniciolli, Giacomo Cante, Francesco Carlini, Francesco Scomparini; sostituti: Lodovico Asquini, Giulio Bünger, Eugenio Troier, Giovanni Uhrer.

Commissario luogotenenziale cav. Guglielmo de Jettmar i. r. Consigliere di luog. Sostituto cav. Luigi Fabiani i. r. Consigliere di luog.

Una lettera dell'on. Mazorana. L'on. ing. Luigi Mazorana c'invia la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

«Il giornale «Trieste» stampò iersera un articolo nel quale tenta di farmi apparire bugiardo asserendo che la mia affermazione di aver «ottenuto» che una Commissione ministeriale venisse a Trieste per studiare l'ampliamento della nostra Scuola Industriale non fosse vera, ma che il merito della venuta di questa Commissione spetti unicamente al mio egregio direttore, cav. Hesky.

«In proposito mi onoro di constatare quanto segue:

«1. Il progetto della nuova Scuola industriale dello Stato era stato compilato dal cav. Hesky prima che io venissi eletto e mi era naturalmente noto come agli altri insegnanti dell'istituto in tutti i suoi particolari; ragione questa che mi indusse a far la promessa di interessarmi per la sua realizzazione.

«2. La relazione del cav. Hesky riguardo la creazione di una nuova scuola per macchinisti navali richiesta dal Club dei meccanici, venne avanzata al Ministero dell'Istruzione circa alla fine di settembre 1902, od ai primi del mese successivo!

«In questa riferta il direttore sullodato pur appoggiando la istituzione di questa scuola faceva intravedere l'impossibilità di comprenderla nell'attuale edificio ed accennava alla necessità di costruire un fabbricato nuovo, capace di dare all'istituto uno sviluppo molto più grande e corrispondente ai bisogni.

«3. Questa riferta dopo aver passato la trafila della Luogotenenza, del Lloyd e del Governo marittimo giunse al Ministero dell'Istruzione, circa nel gennaio p. p.

«4. Già nell'ottobre 1902, mi sono recato per la prima volta al Ministero dell'Istruzione e precisamente presso il referente dott. Förster per interessarlo a priori della cosa e fargli presente la necessità di un provvedimento radicale, non impossibile se lo Stato in massima si decidesse a sollevare il Comune di una parte almeno della spesa di costruzione.

«Nel novembre e dicembre successivi, quando ero sicuro che tanto il Lloyd, quanto il Governo marittimo erano favorevoli alla creazione di una scuola di macchinisti navali, rifeci la mia visita. Ed in queste occasioni precisamente insistetti affinchè il Ministero delegasse una Commissione coll'incarico di fare le prime pratiche col Comune.

«5. Di tutti questi passi ho tenuto sempre informato l'egregio cav. Hesky, che continuò il più vivo interessamento a questa sua splendida e personalissima iniziativa. Nelle recenti conferenze ministeriali, il sig. direttore cav. Hesky, che ha meriti veramente più che straordinari e da nessuno meglio riconosciuti che da me per l'insegnamento industriale, venne informato che una Commissione ministeriale verrebbe a visitare oltre Zara, Pola, Trieste, naturalmente sempre in base ai rapporti ufficiali presentati.

6. «Constato ancora che il sig. cav. Hesky non poteva, per la fase preliminare in cui si trova tutta la questione, ottenere e difatti non ha ottenuto ancora un solo centesimo di contributo dello Stato per la nuova Scuola, e che questo contributo non fu mai precisato ufficialmente.

«Il pubblico potrà ora giudicare se il bugiardo è il deputato o il giornalista.

Ringraziandola, con stima

Ing. Luigi Mazorana.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Angelica Bazzoni-Pitteri, dalla signorina Maria Gilardi cor. 10; dalla signora Sofia ved. Crass e figlie cor. 20; dalla signora Erminia ved. Jellersitz cor. 20.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero dai sigg. Maria ed Achille Demicheli da Traù cor. 40, per onorare la memoria della compianta signora Isabella ved. Vivante; dalla famiglia Pittoni cor. 10, per onorare la memoria del compianto ing. Raffaele Benussi.

Società di Minerva. Questo cospicuo sodalizio terrà un congresso generale straordinario, la sera di mercoledì 15 corr. alle 7.15 nella sala maggiore della Società (Piazza della Borsa 11, primo piano) col seguente ordine di trattazione:

1) Proposta di modificazione dell'art. 12 cap. 1 dello Statuto sociale (allo scopo di render possibile la diminuzione del canone). 2. Proposta di alcune modificazioni nel progetto di Statuto dell'Ateneo di Trieste.

Per un valido deliberato su tali oggetti richiedesi la presenza di un quinto dei soci inscritti.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina invita i proprii soci e le loro famiglie ad una passeggiata sociale, da effettuarsi lunedì 13 corr. (tempo permettendo).

La partenza seguirà dalla stazione di S. Andrea col treno delle 2.30 pom. per S. Antonio in Selva (Borst).

Maggiori dettagli si possono ottenere in sede sociale.

Società della banda cittadina. Abbiamo annunziato l'approvazione recentemente concessa dall'Autorità agli statuti della Società della Banda cittadina. La novella Società indice il suo congresso costitutivo per lunedì a ore 10½ al Leon d'oro.

Per gli uditori e praticanti giudiziari. Non è la prima volta che uniamo la nostra voce a quella degli uditori e praticanti di diritto chiedenti che il Governo finalmente provveda a migliorare le loro condizioni economiche assegnando loro uno stipendio quale si conviene alla posizione sociale, alla coltura e alle prestazioni di queste vere cenerentole fra gli impiegati dello Stato. A ritornare sull'argomento ci induce ora un ordine del giorno votato dagli uditori e praticanti presso il Tribunale di Trento.

Come sarà ricordato, nel 1901 la questione degli aumenti di salario per gli uditori fu portata in Parlamento: ma il disegno di legge votato dalla Camera dei deputati, fu respinto dalla Camera dei signori. Dopo una tale delusione, alcuni delegati degli uditori della Moravia presentatisi al presidente dei ministri, ne ebbero parole di incoraggiamento e promesse di provvedimenti, rimaste però sinora - ed è passato quasi mezzo anno - lettera morta. La questione rimasta nel frattempo quasi assopita fra gli uditori, fu risvegliata ora dagli interessati di Rovereto con un memoriale rivolto al Comitato centrale degli uditori in Vienna.

Comunicato questo memoriale agli uditori di Trento, essi, riunitisi a trattare sulla opportunità di un'azione comune pronta ed energica, plaudirono all'iniziativa dei colleghi di Rovereto e votarono unanimi il seguente ordine del giorno:

«Gli ascoltanti e praticanti di diritto presso il Tribunale circolare di Trento, - visto che i praticanti non ricevono emolumento alcuno, e che l'annuo «adiutum» di cor. 1000 o 1200 del quale vengono gratificati gli ascoltanti, è affatto insufficiente ad un mantenimento conforme al loro stato ed alle esigenze sociali, ed indecoroso perchè inferiore persino a quello di un servo dello Stato, - visto che per i praticanti di diritto occorrono in media più di tre anni prima di venir promossi ad ascoltanti, e che per questi necessita un tirocinio di almeno altri sei anni prima di venir nominati aggiunti giudiziari della IX classe di rango, - considerato che l'i. r. Governo ebbe a provvedere largamente alla sistemazione delle paghe di tutti gli altri impiegati dello Stato, anche di quelli senza alcuna coltura accademica, - ritengono non solo giusto ed equo, ma doveroso, che l'i. r. Governo mantenga le reiterate promesse, fatte in altre occasioni, e disponga seriamente e sollecitamente un adeguato miglioramento delle condizioni economiche degli ascoltanti e praticanti di diritto e decidono: 1. di promuovere la costituzione di una società generale fra tutti gli ascoltanti e praticanti dell'impero, - 2. di chiedere l'appoggio di questa i. r. Presidenza, perchè si prenda a cuore la causa loro, - 3. di esporre agli onorevoli deputati le misere condizioni degli ascoltanti e praticanti di diritto, e di pregarli a voler spendere una parola in seno al Consiglio dell'impero in loro favore, per il miglioramento delle stesse, - 4. di usare della stampa per rendere pubblica la questione».

Tale ordine del giorno venne comunicato agli uditori e praticanti di tutti i Tribunali di Appello, eccitandoli ad una azione pronta, assidua ed energica, diretta al conseguimento dello scopo.

A Trento si è già costituito il gruppo locale e ha iniziato l'attività. Per conto nostro, daremo - come sempre - tutto il nostro appoggio ad ogni movimento diretto a migliorare le condizioni di questi obliati fra gli impiegati dello Stato, mentre l'Unione parlamentare italiana ha mostrato coi fatti di sapere e volere tutelare gli interessi degli addetti agli uffici pubblici, come ha esposto l'altra sera l'on. ing. Mazorana.

Decesso. Apprendiamo con rincrescimento la morte di un operoso lavoratore, Antonio Generini, che coperse per parecchi anni varie cariche nei sodalizi liberali; e godeva la generale estimazione per la saldezza dei suoi sentimenti liberali-nazionali.

Condoglianze alla famiglia.

Sabato santo. Ieri la pioggia impedì che la visita alle chiese per vedere il Sepolcro fosse animata come negli anni passati. Tuttavia non mancò il numeroso pellegrinaggio dei fedeli, specialmente a San Giusto.

Oggi alle 4 e mezzo pom. seguirà a Sant'Antonio Nuovo la processione del «Resurrexit»; a San Giusto la processione uscirà alle 6; alla B. V. del soccorso alle 7 e mezzo pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Angelica Bazzoni-Pitteri, dai signori Emma ed Emilio conti Alberti di Poja cor. 40, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dal sig. Corrado de Concina e famiglia cor. 25, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dal dott. N. de Alimonda di Sagrado cor. 30; dal dott. Francesco de Alimonda di Sagrado cor. 50, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della sig.a Luigia Goglia, dalla famiglia Comello cor. 10, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, fondo Margherita.

Per onorare la memoria dell'ingegnere Raffaele Benussi, dal sig. Francesco Millossovich cor. 10, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della sig.a Isabella ved. Vivante, dai nipoti dell'estinta ing. Vittorio ed Alice Prister, di Zagabria, cor. 20, a favore dell'Infermeria Treves; dall'avv. Marco e Luisa Morpurgo, di Zagabria, nipoti dell'estinta, cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla signora C. R. cor. 50, e dalla contessa Onorina Sordina-Serinzi, per onorare la memoria della compianta signora Angelica Pitteri, cor. 40.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero dalla baronessa Argentina de Ralli corone 100.

Il cuore dei lettori. A favore della povera vedova P. M., di via dell'Asilo, ci pervennero: Dai signori Luigi Jacchia e consorte, per onorare la memoria dell'ing. Raffaele Benussi, cor. 15; dal sig. Carlo Levi, per onorare la memoria dell'amico Antonio Generini, cor. 5; da Uti, per onorare la memoria della sig.a Luigia Goglia, cor. 10; da un padre di famiglia cor. 5; N. N. cor. 5; Anita, Lidia e Franco cor. 3; Pidi cor. 4; G. Marchig cor. 1; B. I. e S. cor. 3; Fanny cor. 2; R. U. cor. 20; Giorgio cor. 10; X. cor. 5; Alberto T. cor. 2; Nerina cor. 2; Elisa F. cor. 4; O. S. cor. 10; una famiglia triestina cor. 10; V. N. cor. 5; N. N. cor. 1; Arancaria cor. 2; Nili cor. 2; Fernanda cor. 4; C. S. cor. 1; E. S. cor. 1; Egeria cor. 1; Occor cor. 2; E. C. cor. 2; Anonimo cor. 5; altro anonimo cor. 2.

A favore della povera famiglia del bracciante Giovanni Schorr, ci pervennero: da Dudolo cor. 5; da una famiglia triestina residente a Parenzo cor. 3.20.

Gite per mare. Domani e lunedì, feste di Pasqua, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi «S. Giusto», «Santorio» e «Capodistria»; partenza alle 3 e 3.15, ritorno alle 7.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo»: partenza alle 3 e 4.30 pom., ritorno alle 1.30, 3.30 e 7.

Festa di ballo. Un comitato composto di gentili signorine e di signori, nonchè dei circoli famigliari «Lealtà», «Fantasia», «Tergeste» e «Iris», ha organizzato una grande festa di ballo con «cotillon», che avrà luogo la seconda festa di Pasqua, nella sala in via del Torrente N. 16, dalle 8 di sera all 1 ant. La sala sarà addobbata per l'occasione. Prima del riposo veranno estratti dei regali pasquali.

COMUNICATI)*

Avviso di concorso.

In conformità al deliberato preso dal Comitato permanente di questo Consiglio nella seduta del 28 p. p. Marzo, viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso lo scrivente Ufficio coll'emolumento annuo di corone 2800 (duemila ottocento) ed un annuo indennizzo d'alloggio di cor. 400 (quattrocento) percepibili in rate mensili anticipate, ed il godimento inoltre di annue cor. 600 (seicento) percepibili in rate semestrali posticipate da parte dell'i. r. Ministero d'agricoltura quale gratificazione fissa per la compilazione della Statistica de' prodotti.

Dopo un anno di prova il posto verrà conferito in via definitiva, e la Giunta Provinciale proporrà alla Dieta provinciale nella prossima sua Sessione il conferimento del diritto alla pensione, come pegl'impiegati provinciali.

Condizioni principali per la nomina sono: Studi superiori universitari, od equivalenti, che dieno al titolare l'attitudine di disimpegnare soddisfacentemente le sue mansioni, buona condotta morale e perfetta conoscenza almeno dell'italiano e tedesco, questo in modo di tradurre prontamente ed esattamente in italiano.

Queglino che intendessero aspirare al posto, vorranno insinuare entro il 5 del p. v. Maggio a questo Ufficio - mediante il tramite della preposta Autorità qualora fossero in pubblico servizio - le loro istanze corredate de' necessari documenti comprovanti la loro età, il loro stato, le qualifiche conseguite ed i servizi prestati.

Dal Consiglio agrario provinciale dell' Istria

PARENZO, 1. Aprile 1903.

Il Presidente Dr. M. Campitelli

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— **Politeama Ciscutti.**
Domenica 12 corr. incomincierà al Politeama una serie di recite la compagnia drammatica del teatro tedesco di Lubiana. Domenica si rappresenterà il dramma in cinque atti «Evviva la vita!» di Ermanno Sudermann.

— **In gita.**
Per lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, venne organizzata una gita per il bosco Siana, dove si terrà la tradizionale sagra. Il primo treno partirà alle 2.30 pom., il secondo alle 3.30 pom. dalla riva, rimpetto il caffè Miramar.

5	Conch	10	»
6	Semiramis	9	Caricazione
9	Trieste	15	Scaricazione
12 *a*	Faro	8	»
12 *b*	Albania	10	Caricazione
13 *a*	S. Giusto	9	»
13 *b*	C. Galatioto	10	»
14	Picqua	11	Scaricazione
17	Segesta	10	»
21	Maria Teresa	11	»
22	Odissos	10	Scaricazione
24	Rakoczy	10	Caricazione
Molo I			
»			
Molo II			

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'Amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro e diverse firme del lotto, rinvenuto in via Boschetto dal sig. Ceschia. - Una borsetta da signora contenente una chiave e un fazzoletto, rinvenuta alla Pescheria dalla signorina Lonzar. - Un singolo guanto, rinvenuto al teatro Goldoni. - Un paio di guanti, dimenticati nel nostro salone d'informazioni. - Un temperino, rinvenuto sulla via. - Un distintivo del Touring Club italiano, rinvenuto al Boschetto. - Uno stivale da uomo, rinvenuto dal cocchiere dell' Hôtel Delorme in via Malcanton. - Un biglietto del Monte di pietà, rinvenuto in via Solitario. - Una spazzeta per sottane, rinvenuta sulla via. - Uno stivaletto da signora, rinvenuto in via del Ponterosso.

Tra le fiamme. La bimba di 7 anni Erminia Galles, iersera, nella cucina della propria abitazione, in via dei Fabbri N. 7, stava arrostendo delle mele, quando una vampata di fuoco le si appicò alle vesti. La povera piccina, corse dalla madre sua Teresa Galles, di 40 anni, la quale si precipitò su di lei per spegnerle il fuoco d'addosso. Infatti la povera madre riuscì a salvare la piccina, però mentre questa riportò ustioni alla faccia, al collo ed alle mani, anche la madre ne riportò alle mani ed alle braccia. Telefonicamente, dalla farmacia Mizzan, si chiamò il dottore della Guardia medica, ed entrambe le sofferenti ricevettero le opportune cure.

Disgraziato accidente a bordo della „Babenberg". Eugenio Fontanot, di 14 anni, abitante a Muggia, da soli otto giorni entrato quale apprendista calderaio al cantiere S. Marco, iermattina mentre accudiva al lavoro a bordo della costruenda corazzata „Babenberg", rimase impigliato con la giacca nella cinghia di trasmissione di un elettro-motore in modo sì disgraziato da esserne lanciato in aria e poi riprecipitato violentemente a terra. Accorsi alcuni operai, trasportarono il ragazzo nell'infermeria dello stabilimento dove il medico dell'„Igea" gli riscontrò una frattura al femore e al radio destro nonchè altre contusioni, e dopo avergli prodigato le cure più urgenti, lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Fece un bell'affare! L' operaio Carlo M., abitante in via del Solitario, si recò ieri notte nel caffè „Fabris", in piazza della Caserma, dove fu avvicinato da un individuo ch'egli conosce soltanto di vista, il quale lo invitò a fare una partita. Il M. sulle prime si rifiutò, ma poi cedette all'insistenza del tizio e, ritiratisi in un angolo appartato, si misero a giocare d'azzardo. Un ora dopo l'operaio aveva perduto 30 corone, percui decise di ritirarsi. L'altro approfittando del momento in cui il compagno di giuoco indossava il paltò, s'impossessò di 10 corone in moneta spicciola che il M. aveva lasciato nel piattello sul tavolino e se la svignò.

Iermattina il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia, ma l' impiegato, in attesa di trovare il ladro, trovò di mettere in contravvenzione il denunciante per giuoco d'azzardo.

Ancora una! Il signor Marino Graziussi, abitante in via della Cereria N. 4, denunciò ieri alla Polizia che il famoso agente truffatore Attilio G., del quale abbiamo parlato una ventina di volte, aveva gabbato anche lui di due corone.

Uno che vuol cenare a macca. Il meccanico Ettore P., di 26 anni, abitante in via Pondares, si recò l' altra sera in un'osteria di via del Torrente e dopo aver mangiato e bevuto facendo un conto di 70 centesimi, dichiarò fallimento. Il vinaio rimproverò l'insolvente, ma questi incominciò a gridare come un forsennato, percui fu cacciato dal locale. In quel momento però sopraggiunse una guardia che intimò al prepotente di allontanarsi, ma, a quanto sembra, il P. voleva mangiare ancora per qualche giorno gratis e ingiuriò il funzionario. Perciò finì col farsi arrestare.

Asino feroce. Iermattina mentre il contadino Giuseppe Uravetz, di 65 anni, abitante al N. 351 di Rozzol, stava mettendo la cavezza ad un asino, questo gli si rivoltò e lo morse alla mano sinistra e all'avambraccio destro cagionandogli ferite e lacerazioni. Fasciatosi alla meglio, l' Uravez si recò alla Guardia medica, ove ottenne le cure più urgenti.

Cameriere manesco. Ieri a mezzodì la cuoca Elena Gasparcich, di 37 anni, abitante in via S. Maurizio N. 6, ed addetta alla birraria „Aurora" in via del Torrente, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di due ferite da punta alla tempia sinistra e di altre contusioni al capo ed al braccio destro. La Gasparcich disse che a ferirla era stato un cameriere, col quale aveva trovato altercò.

Durante il lavoro. Iermattina alle 10 il macellaio Giuseppe Hlat, di 18 anni, abitante in via Torricelli N. 12, mentre accudiva al lavoro, con un ferro del mestiere si colpì accidentalmente al ginocchio sinistro e riportò una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Il calderaio Carlo Cappello, di 30 anni, abitante in via della Cattedrale N. 1, ieri, lavorando, riportò una ferita al polso sinistro e dovette ricorrere alle cure dell'„Igea".

Carradore scomparso. Il sig. Samuele Kohn, negoziante, proprietario della ditta Ch. Feldmann e Comp., in via Valdirivo N. 24, denunciò iermattina alla Polizia la misteriosa scomparsa del suo carradore Vico S., il quale, allontanatosi giovedì mattina dal magazzino con il carro tirato da un cavallo, non si fece più vedere. Carro e cavallo hanno il valore di 700 corone.

Atterrato da un carro. L'exfornaio Giuseppe Zolia, di 34 anni, abitante all'Alloggio popolare, iermattina, alle 10, in piazza Carlo Goldoni fu atterrato da un carro e riportò una ferita all'orecchio destro ed alcune escoriazioni al capo: Da una guardia fu accompagnato alla Stazione centrale di soccorso.

Epilessia. Ieri all'una pom. un tale S., colto da epilessia, cadde e riportò una lesione al capo con probabile commozione cerebrale. Dopo aver ottenuto le opportune cure all'Infermeria Treves ed anche alla Guardia medica fu condotto all'ospedale.

Cadute. Ieri alle 3 pom. il fanciulletto di 3 anni e mezzo Luigi Blosena, abitante in via del Veltro N. 441, giocando dinanzi alla sua abitazione, cadde e riportò una ferita alla fronte. Portato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Giuseppe Wieser, di 40 anni, cameriere avventizio, abitante in via dell'Altana N. 2, iermattina, cadendo, si fratturò l' avambraccio destro. Recatosi all' ospedale l' accolsero nella decima divisione.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 8.7, ore 2 pom. 15.— C. — Altezza barometrica ore 12 ant. 756.9 — Alta marea 9.56 pom. 9.12 p. Bassa marea 3.31 ant. 3.18 pom.

Ogni giorno una.

— Signora, come sa, sono venuto per chiederle la mano di...

— Perdono, signore, voi siete innamorato di mia figlia. ma per una disgrazia sofferta da bambina ella non ha...

— Mio Dio! non ha?...

— Non ha le mani. Le furono amputate.

— Uhm!!!...

— Ha però centomila lire di dote...

— Signora, ho l' onore di chiedervi... il piede di vostra figlia.

TEATRI.

Verdi. Domani sera, domenica, prima festa di Pasqua, alle otto, la compagnia di Virginia Reiter inizia il corso delle sue recite (a scopo pio) con «Francillon» di Alessandro Dumas figlio.

Lunedì seconda recita con «Tragedie dell'anima» di Roberto Bracco.

Politeama Rossetti. Domani, prima festa di Pasqua, s'inaugura in questo teatro la stagione di Primavera con «La forza del destino». Il popolare spartito verdiano avrà ad interpreti principali le signore Maria de Macchi («Leonora») e Giannina Lucacewska («Preziosilla»), ed i signori Arturo Romboli («don Carlo»), Mansueto Gaudio («padre guardiano»), Guglielmo Niola («fra' Melitone»), Cesare Spadoni («Trabuco») ed Ercole Masini («marchese di Calatrava»), tutti artisti già favorevolmente noti per avere cantato in precedenti stagioni, sia in questo teatro, sia al «Verdi». Nuovo è soltanto il tenore Giovanni Lunardi («don Alvaro»). Dirige il maestro cav. Gialdini.

Lo spettacolo incomincia alle 8.

La stagione lirica al «Verdi». La grande esuberanza di materia degli scorsi giorni ci ha obbligati a trascurare il tradizionale uso di un rapido riassunto della stagione lirica del nostro massimo teatro. Ripariamo oggi, sia pure alquanto in ritardo, a questa involontaria omissione.

Inauguratasi sotto i migliori auspici la sera di Natale del 1902, con «I maestari cantori di Norimberga», e proseguita poi con le opere «Werther», «Falstaff», «Elisir d'amore», «Barbiere di Siviglia», «Tosca» e «Germania», la stagione ora chiusasi può essere a buon diritto annoverata fra le migliori che siansi avute dal 1897 in poi.

Furono date complessivamente 53 rappresentazioni così distribuite: 13 di «Maestri cantori», 8 di «Werther», 5 di «Falstaff», 3 dell'«Elisir d'amore», 5 di «Barbiere», 13 di «Tosca» e 6 di «Germania». Fra gli artisti prodottisi, meritano particolare menzione le signore Barrientos, De Macchi, Pasini, Alloro e Fabbri, ed i signori Camera, Innocenti, Pini-Corsi, Pandolfini e Carbonetti, ai quali fecero degno contorno la signorina Sins ed i signori Palet, Galli, Spadoni, Viale, Masini. Il Pessina, che godeva fama di ottimo interprete dei «Maestri cantori» e del «Falstaff», non ismentì questa fama dal lato artistico, ma le condizioni del suo organo vocale non erano tali da assicurargli incondizionato successo e per di più egli si ammalò, compromettendo gravemente l'andamento della stagione.

Il maestro Gialdini, con fibra davvero ammirabile, seppe corrispondere completamente al grave còmpito che gli era affidato, presentando al pubblico spettacoli equilibrati, e concertati con cura ed amore di vero artista.

Dicemmo prima ancora che la stagione s'iniziasse, che il cartellone del nostro «Verdi» era indubbiamente il più ricco e il più interessante di quanti ne offrivano i teatri italiani; l'impresa Lovrich e Morterra ebbe il merito di darsi ogni cura per mantenere coscienziosamente i suoi impegni, cosicchè, pur non essendo mancati gl'incidenti, non si ebbe, nella decorsa stagione, neppure una di quelle serate clamorosamente disastrose che parevano divenute una tradizione. Eccezione fatta per il tenore della «Germania» - che corrispose soltanto parzialmente - tutti gli altri artisti furono all'altezza del loro còmpito, e quale in più larga, quale in più modesta misura, incontrarono tutti il favore del pubblico.

Il successo maggiore della stagione - superfluo il dirlo - fu per i «Maestri cantori»; se ne diedero 13 rappresentazioni e l'opera fu dovuta mettere in disparte per forza maggiore, quando essa era tutt'altro che sfruttata. Il «Werther» piacque esso pure; però meno della prima volta; - altrettanto può dirsi del «Falstaff», che esige assolutamente un grande protagonista.

«Barbiere» ed «Elisir d'amore», opere che non invecchiano mai, servirono da «trait d'union» fra la grandiosa concezione wagneriana e i modesti prodotti della giovane scuola italiana.

Incanti di cose mobili che verranno tenuti il 11 aprile d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. aff. civili in Trieste.
10 a. Via Forni 5 – cassaforte.
10 a. Via S. Giusto 3 - 1 barile petrolio e 10 chili sapone.
10 a. Via S. Lazzaro 8 - 17 volumi Brockhaus Conversations Lexiron.
10 a. Androna dell'Olmo 4 - pietra e lapidi.
10 a. Via Cologna 132 - suppellettili.
10 a. Via Crosada 5 – 1 poltrona ed 1 specchio

SOCIETÀ ANONIMA DELLE PICCOLE FERROVIE DI TRIESTE
Ferrovia elettrica Trieste-Opicina (ad adesione e dentiera)

ORARIO
valevole dal 12 Aprile 1903 in poi.

Le ore delle partenze e degli arrivi sono indicate secondo il tempo medio dell'Europa centrale.

Partenze da piazza della Caserma:
6.54, 7.30, 8.06, 8.42, **9.—**, 9.18, **9.36**, 9.54, **10.12**, 10.30, **10.48**, 11.06. 11.42, ant., 12.18, 12.54, 1.30, 2.06, **2.24**, 2.42, **3.—**, 3.18, **3.36**, 3.54, **4.12**, 4.30, **4.48**, 5.06, **5.24**, 5.42, **6.—**, 6.18, **6.36**, 6.54, **7. 2**, 7.30, **7.48**, 8.06, **8.24**, 8.42, 9.18, **9.54** pom.

Partenze da Opicina:
6.06, 6.42, 7.18, 7.54, **8.12**, 8.30, **8.48**, 9.06, **9.24**, 9.42, **10.—**, 10.18, 10.54, 11.30 ant., 12.06, 12.42, 1.18, **1.36**, 1.54, **2.12**, 2.30, **2.48**, 3.06, **3.24**, 3.42, **4.—**, 4.18, **4.36**, 4.54, **5.12**, 5.30, **5.48**, 6.06, **6.24**, 6.42, **7.—**, 7.18, **7.36**, 7.54, 8.30, **9.06** pom.

I treni stampati in carattere più grosso vengono attivati alle domeniche e feste quando il tempo è bello e nei giorni feriali secondo il bisogno.

PREZZI DI PASSAGGIO:

Nei giorni di lavoro:

Salita	dalla piazza della Caserma a Cologna	Cor. 0.30
	da Cologna ad Opicina	» 0.50
	dalla piazza della Caserma ad Opicina	» 0.80
Discesa	da Opicina a Scorcola	» 0.30
	da Cologna alla piazza Caserma	» 0.30
	da Scorcola alla piazza della Caserma	» 0.20
	da Opicina alla piazza della Caserma	» 0.50
Biglietti di andata e ritorno dalla piazza della Caserma ad Opicina valevoli per lo stesso giorno		» 1.—

Alle domeniche e nei giorni festivi:

Salita —	dalla piazza della Caserma ad Opicina	Cor. 1.20
Discesa —	da Opicina alla piazza della Caserma	» 0.75
Biglietti di andata e ritorno dalla piazza della Caserma ad Opicina valevoli per lo stesso giorno		» 1.50

OSSERVAZIONI: Fanciulli sotto i due anni, per i quali non si renda necessario un posto, viaggiano gratuitamente; fanciulli dai due ai dieci anni, per i quali non si renda necessario un posto a sedere, pagano per andata e ritorno solamente mezzo biglietto. I biglietti sono da conservarsi fino a viaggio finito, e si devono, presentare a richiesta del personale. I viaggiatori vengono gentilmente pregati a voler dare ascolto alle esortazioni del personale ferroviario. Libri per reclami sono a disposizione del P. T. Pubblico alla Stazione di Opicina e nei locali della Direzione.

Dal 12 Aprile al 31 Maggio verrà attivato per le Domeniche e feste un servizio di omnibus per Sesana al prezzo di 60 cent. la corsa. Dal 1. Giugno in poi questo servizio sarà giornaliero.

TRIESTE, 12 Aprile 1903.

ciciate.

— Ascoltate Luisa....

— Ci si inquieta sopratutto dell'avvenire dei nostri quando si è sofferto come noi, e quando non si vuole che essi siano infelici come noi siamo stati.

— Approvato!

— Alla fine, Saturnino, voi mi avete fatto perdere la pazienza, ed ho provato il bisogno di dirvi questa verità.

Giovanni si era intanto rimesso dalla emozione provata. Saturnino se ne avvide e gioì.

Giovanni aggiunse:

— Tu, papà, ti rammarichi che mamma Luisa si preoccupi troppo della questione del denaro, ma bisogna convenire che questa questione ha la sua importanza.

— Ne convengo - approvò Saturnino deciso a cedere a Luisa.

— Vedete dunque che siete d'accordo - disse il giovane - e che non avete altro torto che quello di azzuffarvi inutilmente.

— Approvato! - gridò Saturnino.

portatore di giornali.

— Mi spiegherò più tardi. La pera non è ancora abbastanza matura.

Saturnino stava per interrogare di nuovo suo figlio, quando la porta si aprì.

Apparve Erminia. Ah! la graziosa apparizione.

Questa gentile parigina, era assai graziosa nel suo abito semplicissimo che modellava la sua persona sottile, col cappello carico di piume, posato artisticamente sulla capigliatura. Tut-

mamma era qui, signor Saturnino, ed io sono salita.

Subito chiese notizie della signora di Gerigny.

— Povera donna! - disse profondamente sconvolta - povera donna! quale disgrazia!

Poi aggiunse:

— E' Fauverot, quella canaglia di Fauverot che ha fatto il colpo. Lo scommetterei!

E disse ancora:

— Vi è anche la «dama bionda».

— Ma - disse - io non faccio nomi, mamma. Solo....

— Solo, solo - interruppe Luisa furiosa - tu parli troppo!

Giovanni intervenne:

— Vediamo, signora Luisa - fece non bisogna sgridare Erminia. Parlando dinanzi a noi ella non potrà mai compromettersi! E poi è naturale che la sua mente lavori per....

— La sua mente lavora troppo - dichiarò Luisa. - Ciò perchè tiene sempre il naso sui libracci che tu le presti,

di fare della poesia e quando si è obbligati a guadagnarsi la vita, si è obbligati a non pensare che al proprio interesse. Ah! se potessi tornare indietro, il diavolo mi porti, se farei quello che ho fatto!

Per la seconda volta Giovanni si turbò udendo le ultime parole della Godeau, ed anche questa volta Saturnino se ne avvide.

Le recriminazioni della madre di Erminia l'avevano tolto ai suoi pensieri.

«Tosca» e «Germania» non raccolsero certo l'unanime suffragio della critica; anzi la seconda fu parecchio bistrattata da un autorevole collega; - bisogna riconoscere però che il pubblico mostrò di interessarsi ad entrambe affollando quasi ogni sera il teatro ed applaudendo. La «Tosca» in ispecial modo - lavoro visibilmente anemico, al quale sarebbe arrischiato presagire una lunga vita - si sostenne mercè la non comune valentia degli esecutori e l'ottima concertazione del m.o Gialdini.

La media degl'incassi serali superò di gran lunga quelle degli anni precedenti; prova evidente, questa, che l'appoggio del pubblico non venne mai meno. Disgraziatamente le peripezie del Carnevale con la già accennata indisposizione del Pessina, alla quale si aggiunse subito dopo quella del Pini-Corsi, compromisero gravemente l'esito finanziario della stagione, che fu invero poco confortante per l'impresa, la quale, pur di mantenere le promesse fatte, dovette sacrificare parecchie migliaia di corone.

Una lode spetta pure alla Direzione teatrale, che fu sempre vigile tutrice degl'interessi degli abbonati e del decoro del teatro.

Per concludere: l'impresa Lovrich e Morterra, pur avendo dovuto lottare contro gravi peripezie, ha saputo onorevolmente mantenere tutti i suoi impegni, per cui lascia agli abbonati e palchettisti buon ricordo di sè.

Marina e Navigazione.

Ancora della sparizione del «Bambara». La «Compagnia francese dell'Africa occidentale», armatrice del piroscafo «Bambara», che, come abbiamo estesamente riferito ieri, si ritiene saltato in aria nella notte dal 28 al 29 marzo in seguito all'esplosione del suo carico di polvere, dà alcuni particolari sull'equipaggio e sui passeggeri del disgraziato battello. Ormai anche la Società armatrice non si fa più illusioni e fa pubblicare i nomi di tutto l'equipaggio che si componeva di 35 uomini compreso il capitano E. C. Manciet, di 52 anni, da 25 al servizio della Compagnia, domiciliato a Marsiglia; e dei sei passeggeri, tra i quali una signora, moglie di un giornalista. Quel Tommaso Stark suddito austriaco, di nazionalità italiana, di cui annunciammo la sparizione, si trovava a bordo del «Bambara» quale secondo macchinista, e non quale passeggero, come il telegrafo ci ha informati. Il piroscafo era valutato 650 mila franchi. La direzione della Compagnia armatrice ha promesso di provvedere largamente alle famiglie dei periti.

Bastimenti incontrati.
La nave triestina «Orpheus», in viaggio da Trieste per Buenos-Ayres, è stata incontrata il 26 p. p. nei paraggi di Teneriffe.

— Il bark fiumano «Ban Mazzuranich» è stato incontrato il 1.o del corrente in lat. 33. 41 Nord e long. 26. 19' Est, con vento leggero da O. S. O. A bordo tutto bene.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Vorwärts» da Costantinopoli e Brindisi con 19 pass., «Almissa» da Metcovich; i piroscafi italiani «Fieramosca» da Barletta e Monopoli con 7 pass., «Ravenna» da Ravenna con 19 pass., «Lilibeo» da Brindisi e Venezia; il piroscafo germanico «Roma» da Amburgo e Messina; il piroscafo a.-u. «Arimatea» da North Shields, «Seraievo» da Metcovich, «Kalman Kiraly» da Bordeaux e Fiume, «Vis da Curzola.

— Partirono il lloydiano «Sultan» per Spizza; i piroscafi italiani «C. Galatioto» per Catania, «Segesta» per Genova; il piroscafo a.-u. «Rakoczy» per Valenza, i piroscafi «Albania» (ellenico) e «Odissos» (ottomano) per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Nereo» da Moulmein proseguì il 9 da Porto Said per Trieste, «Arpad» arrivò l'8 a Gibilterra, «Szell Kalman» l'8 a Liverpool, «Arad» partì l'8 da Algeri per Liverpool, «Kolzsvar» l'8 da Cardiff per Fiume, «Matlecovitz» l'8 da Cardiff per Venezia, «Eros» passò Gibilterra il 6 diretto a Trieste, «Petöfi» passò Gibilterra l'8 diretto a Venezia «Istok» passò i Dardanelli il 7 diretto a Hull.

Lloydiani. «Imperatrix» diretto a Bombay proseguì il 9 da Suez per Aden, «Cleopatra» proseguì il 9 da Beira per Zanzibar, «Gisella» proseguì il 9 da Colombo per Rangoon, «China» diretto a Kobe proseguì l'8 da Singapore per Hongkong, «Arc. Franc. Ferdinando» diretto a Trieste partì da Kobe il 9 per Hongkong, «M. Valeria» da Trieste arrivò il 9 a Kobe.

Noleggi.
Piroscafi. «Triestino» da Villaricos per la ferriera di Servola a 6 s. 6 d., «Quarnero» da Glasgow per Genova o Savona a 6.1 e mezzo, «Wandby» da Bombay per Newport a 14 s. 7 e mezzo, «Ida» da Halifax pel R. U. a 33 s., «Undaunted» da Savannah per Liverpool o Manchester a 23 s. 3 d., «Miramichi» da Nuova Orleans Galveston e Pensacola per Bordeaux a 9.6 netto, «Polurrian» da Cardiff per Venezia o Ancona a 7 s. 6 d.

Velieri. «Pinin» di 1125 tonn. di registro da Boston per Buenos-Ayres a dollari 6.75, «Nova Scotia» da Miramichi per Mersey con 520 standers a 45 s. 75, «Oropa» da Portland Meine per Montevideo a dollari 7.50, «Michele B.» da Mobile per Buenos Ayres a 10 dollari, «I. F. Chapmann» con 80 mila cassette di petrolio da Nuova York per due porti della Nuova Zelanda e Newcastle d'Australia a 15 c.

10 aprile.

Da FARRA.

— I funerali della signora Pitteri.
Si compirono oggi fra la 1 e le 2 pom. e furono pietosissimi e commoventi per la partecipazione presavi da tutto il paese, dal Podestà, signor Francesco Vergna al più umile dei comunisti. Il convoglio giunse pochi minuti prima del tocco al principio del paese. Ivi lo aspettavano il nostro Podestà col Consiglio comunale in corpore, la direzione del gruppo della «Lega», la «Fratellanza artigiana» col gonfalone abbrunato, il Podestà di Gradisca con molti maggiorenti di colà, signore amichè da Gorizia e da Gradisca e immensa folla di popolo fra cui si distingueva un gruppo di donne e di fanciulle abbrunate recanti ghirlande alla loro benamata e rimpianta signora.

Dalla casa del Comune sventolava la bandiera comunale abbrunata e tutte le case erano parate a gramaglia.

La salma fu posta su di un carro funebre coperto di ghirlande, che era preceduto da altro carro carico di corone. Ne inviarono i congiunti e molti amici che violando il divieto avevano voluto dare un ultimo fiore a quelle spoglie venerate.

Seguivano una quindicina di carrozze. Il corteo si diresse prima alla Chiesa, indi al cimitero dove nella cappella dei Pitteri la bara fu riverentemente deposta.

Da GRADISCA

— Leva militare.
La visita di leva per il distretto di Monfalcone seguirà nella ventura settimana, e cioè: martedì 14 per i comuni di Monfalcone, S. Canciano, Doberdò e Duino; mercoledì 15 per i comuni di Ronchi, Fogliano, S. Pietro dell'Isonzo e Turriaco.

A Cervignano: venerdì 17 per i comuni di Cervignano, Ajello, Aquileia e Fiumicello; sabato 18 per i comuni di Muscoli, Perteole, Ruda e Grado; lunedì 20 per i comuni di Campolongo, Ioanniz, Scodovacca, Tapogliano, S. Vito, Terzo, Villavicentina e Visco.

— Coscrizione di cavalli.
Il capitanato ha fissato i seguenti giorni per la visita dei cavalli a scopi militari: 17 maggio a Ronchi per i comuni di Ronchi, Turriaco, S. Pietro e S. Canciano; 15 maggio a Monfalcone per i comuni di Monfalcone, Duino e Doberdò; il 16 maggio ad Aquileia per i comuni di Aquileia e Fiumicello; il 18 maggio a Cervignano per i comuni di Cervignano, Muscoli, Perteole e Ruda; il 19 maggio a Cervignano per i comuni di Scodovacca, Terzo e Villavicentina; il 20 maggio ad Ajello per i comuni di Ajello, Campolongo, Joanniz, Tapogliano, Visco e S. Vito; il 22 maggio a Gradisca per i comuni di Gradisca, Farra, Sagrado, Villesse e Fogliano; il 23 maggio a Medea per i comuni di Medea, Chiopris, Mariano, Romans e Versa; il 25 maggio a Cormons per i comuni di Cormons, Brazzano, Capriva, Coobana, Bigliana, Dolegna, S. Lorenzo, Medana, Moraro e Mossa.

— Musica sacra.
Fu eseguito in queste sere, per intero, il grandioso «Miserere», del maestro veneziano Antonio Buzzola, per tre voci, violoncello ed organo. L'esecuzione fu degna d'ogni encomio.

Da UMAGO.

— Festa campestre.
Lunedì 14 corr. sull'amena costiera di S. Pellegrino - distante soltanto 20 minuti dalla città - verrà tenuta per cura di apposito Comitato una grandiosa festa da ballo all'aperto. Interverrà l'intera banda di Seghetto.

Il ballo principierà alle 2 e si prolungherà senza interruzione fino alla mezzanotte.

Nell'amena valle si troverà tutto il «confort» desiderabile tanto per la qualità dei vini che per comodità del pubblico.

Il netto ricavato è destinato a scopo di beneficenza.

Da POLA.

Cose postali.
I desideri degli abitanti del sobborgo San Martino, dei quali il «Piccolo» si era reso per primo interprete, furono finalmente appagati dalla direzione delle poste in Trieste, la quale il 1. corrente come vi annunciai, aperse il terzo ufficio postale. L'ufficio è posto all'imbocco del viale Carrara, nella casa Petronio, ma esso non corrisponde ancora del tutto al suo scopo. Di fatti da più parti ci si prega di rilevare la mancanza di una stazione telegrafica e telefonica pubblica nel detto ufficio, il quale, inoltre, non mantiene l'orario dell'ufficio di piazza Alighieri nè di quello di San Policarpo ma bensì un orario ridotto, tutt'altro che comodo per il pubblico.

E' certo che la direzione delle poste, la quale ha voluto venir incontro ai bisogni della popolazione di quei sobborghi vorrà ordinare l'opportuno acchè il nuovo ufficio corrisponda pienamente.

— L'angelo custode dei bimbi.
Un carrozzone della posta che transitava correndo la via di Circonvallazione investì ieri la bambina Antonia Diana, di anni 5. La bimba, per vero miracolo non fu calpestata dai cavalli e nessuna delle ruote la toccarono, talchè passato il carro corse da sola a casa!

— Domestica cleptomane.
Ieri al tribunale di Rovigno si tenne dibattimento in confronto di Giovanna moglie di Antonio Padovan, domestica presso il signor Tito Wassermann, accusata di replicati furti di danaro a danno del padrone. Ad onta che si mantenesse negativa, la corte si convinse della colpabilità della Padovan, che fu condannata a cinque mesi di carcere duro inasprito ed a risarcire il danno. Era difesa dall'avv. Laginia.

Sciarada col secondo a rovescio. *)

Primo all'*intero* e misero
Altro sollievo spetta
Quando non pigro e inutile
Tragga la vita inetta.

Elios.

Spiegazione del giuoco precedente:
FA-MIGLIA.

*) Esempio di *sciarada col secondo a rovescio*: MULI-EBRE *(intero)*, MULI *(primo)* ERBE *(secondo)*.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 10 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 674.—, Staatsbahn —.—, Alpine 385.50 La borsa di Berline chiude—.—.—: Credit —.— (211.90), Disconto —.— (190.50), Italiana —.— (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.07 (100.07), Rendita 102.8? (102.77), Meridionali 707.50 (704.50) Mediterranee 491.50 (488.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.60, poi sino —.—. Chiusa Francese 98.55 (98.47), Italiana 102.60 (102.50) Spagnuola 87.30 (87.15), Banche Ottomane 600.— 596.—), Rio Tinto 1256 (1246), Lotti turchi 127.75 (126.75).

Qui Rendita Italiana da 101.30 a 101.80, Credit da 673.50 a 675.50.

Parigi 10. Chiusa. Rendita francese 3%, 98.65, Rendita italiana 5% 102.60, Rendita spagnuola esterna 87.30, Azioni Banca ottomana 600.—, Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 29.50, Cambio Londra 251.65 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.—, Rendita ungherese in oro 4% 103.55 Länderbank —.—, Lotti turchi 127.75, Banca di Parigi 1091, Azioni Meridionali italiane 708.—, Rio Tinto 1256. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 aprile 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Roma	11	Scaricazione
3	K. Kiraly	11	»
6	Bohemia	16	»
9	Trieste	15	»
12 a	Andrassy	10	»
12 b	Fieramosca	11	»
13 a	Gallipoli	10	»
13 b	Ravenna	11	»
14	Picqua	11	»
17	Lilibeo	11	»
21	Maria Teresa	11	»
22			
24			
Molo I			
Molo II			

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

— Politeama Ciscutti.
Domenica 12 corr. incomincierà al Politeama una serie di recite la compagnia drammatica del teatro tedesco di Lubiana. Domenica si rappresenterà il dramma in cinque atti «Evviva la vita!» di Ermanno Sudermann.

— In gita.
Per lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, venne organizzata una gita per il bosco Siana, dove si terrà la tradizionale sagra. Il primo treno partirà alle 2.30 pom., il secondo alle 3.30 pom. dalla riva, rimpetto il caffè Miramar.

5	Czech	10	»
6	Semiramis	9	Caricazione
9	Trieste	15	Scaricazione
12 a	Faro	8	»
12 b	Albania	10	Caricazione
13 a	S. Giusto	9	»
13 b	C. Galatioto	10	»
14	Picqua	11	Scaricazione
17	Segesta	10	»
21	Maria Teresa	11	»
22	Odissos	10	Scaricazione
24	Rakoczy	10	Caricazione
Molo I			
»			
Molo II			